

ITALIANO

GALLERIA CONTINUA

SAN GIMIGNANO BEIJING LES MOULINS HABANA ROMA SAO PAULO PARIS DUBAI

87 rue du Temple, 75003 Parigi, Francia. Martedì - Sabato 11:00-19:00 e su appuntamento
+33 (0)1 43 70 00 88 | +33 06 75 15 16 22 | www.galleriacontinua.com

SABRINA MEZZAQUI

DI PUNTO IN BIANCO

GALLERIA CONTINUA | Parigi - A partire dal 14 aprile 2023

GALLERIA CONTINUA è lieta di presentare, dal 14 aprile al 14 giugno, la prima mostra dell'artista italiana Sabrina Mezzaqui nella sua galleria a Parigi. Nata a Bologna nel 1964, Sabrina Mezzaqui coltiva la meraviglia e lo stupore di fronte alla realtà, attraverso pratiche semplici e talvolta sovrapposte: infilare perline, tagliare, leggere, disegnare.. utilizzando materiali diversi (carta, ceramica, metallo o vetro) e vari supporti (video, disegno o installazioni).

Sabrina Mezzaqui riesce, attraverso un processo riflessivo di disciplina autoimposta, a rivitalizzare ed esprimere in immagini e oggetti concreti il distacco essenziale delle parole. Il principio della distanza, coltivato nelle stanze segrete di un'intimità che si riflette nelle sue scelte di vita e nei suoi periodi di isolamento e "sospensione", risuona in una pratica tanto minuziosa quanto compulsiva, dove costruzione e decostruzione si susseguono.

Il titolo della mostra, *Di punto in bianco*, esprime non solo il motivo del punto e il colore bianco, due elementi molto presenti nel lavoro dell'artista, ma significa anche "immediatamente", "direttamente", "senza preavviso", un'espressione che potrebbe essere tradotta in francese come "de but en blanc". Inoltre, allude ai primi goniometri, sistemi installati su un supporto fisso attaccato a un carrello di tiro (mortai, cannone o obice), utilizzati per orientare questo carrello, al fine di poter raggiungere il

suo obiettivo e centrare il bersaglio.

Per Sabrina Mezzaqui il tempo creativo è sia uno spazio di solitudine che accompagna l'atto dell'inventare, sia uno spazio di condivisione di gesti da compiere insieme, dove le azioni ripetitive, domestiche e silenziose che caratterizzano la sua ricerca - piegare pagine di quaderni e libri, ricamare, sferruzzare - definiscono il senso dell'incontro necessario con l'altro. Così, la serie del 2021 *Niente si perde, tutto affiora*, presentata in mostra, è composta da cornici dorate, sommarie, in cui fragili ritagli di carta sbocciano dentro e fuori la cornice sotto forma di foglie ricoperte di puntini scarlatti, quasi a formare degli strani erbari.

Strettamente legata a ogni possibilità di relazione, la parola è al centro della pratica artistica di Sabrina Mezzaqui, e compare spesso nelle sue opere, nelle sue diverse declinazioni: scritti, testi brevi, memorie, riferimenti letterari, libri rielaborati, con interventi che si dipanano di pagina in pagina, attraverso forme e immagini i cui simboli sono legati ai contenuti poetici, letterari, filosofici dell'autore con cui è in dialogo.

In *Fils* (2023), l'artista presenta un'installazione composta da elementi in vari supporti, tra cui una cornice di lettere di cellulosa, che riprende una citazione della filosofa Simone Weil e che si collega con la stampa serigrafica di una folta foresta di esili alberi, le cui sagome scure si stagliano su un cielo

candido, come i rivoli di inchiostro sulle pagine di un libro. La narrazione continua fuori dalla cornice con dei lunghi fili neri adornati da perline, che scendono delicatamente dal soffitto e che vengono completati dal libro da cui sembra essere tratta la citazione.

Con un'incursione nell'essenza profonda degli autori che compongono la sua geografia affettiva, l'artista trova nell'esercizio lento e paziente della copia un processo importante del proprio linguaggio artistico che assume una dimensione spirituale nell'esplorazione del pensiero dell'altro. Per l'artista quest'operazione, che le permette di identificarsi pienamente con i processi e i tempi della creazione, materializza la durata ed espande il pensiero.

Con l'opera collettiva *Bianco naturale*, realizzata durante un simposio artistico in Italia, Sabrina Mezzaqui celebra la semplicità dei valori artigianali e la loro elevazione in una ricerca spirituale, fatta di lavoro meticoloso e silenzio. Corredata dalle fotografie in bianco e nero di Paolo Carraro, l'opera mostra due giornate di lavoro, durante le quali il gruppo crea una lunga collana di carta di novanta metri, inserita in una scultura bianca di argilla realizzata da Maria Cristina Navacchia, che si schiarisce fino a scomparire in mezzo ad un tappeto di polvere di marmo.

Ciò che emerge da tutto il suo lavoro, governato dalle regole non scritte di un rapporto con il mondo filtrato da una dimensione letteraria e diaristica, come un costante sottofondo, è la magica concretezza del fare e di una manualità altamente concentrata e iterativa che seduce per la sua scrupolosa aderenza all'apparente semplicità di un segno (o di un gesto) immerso nella sospensione

temporale del rito. L'artista esorcizza l'ineluttabilità imposta dai ritmi esterni ed esteriori e, al contempo, il richiamo evocativo al "sentire" della memoria.

Tra le mostre personali più recenti dell'artista: "La vulnerabilità delle cose preziose", Fondazione Luigi Rovati, Milano, "La capacità di cambiare con le circostanze" a cura di Maura Pozzati, Fondazione del Monte in collaborazione con GALLERIA CONTINUA, Oratorio San Filippo Neri, ART CITY Bologna (2021); "Terravecchia - Toccacieloscolora", Una Boccata d'arte, a cura di Lidia Berlingieri, Fondazione Elpis in collaborazione con GALLERIA CONTINUA, Pisticci (MT); "La vulnerabilità delle cose preziose", Tenuta dello Scompiglio, Vorno (2019); "Autobiografia del rosso", GALLERIA CONTINUA, San Gimignano (2017); "La saggezza della neve", GALLERIA CONTINUA, San Gimignano (2015); "Appello ai meditanti", a cura di Cristiana Colli e Mariella Utili, Galleria Nazionale Palazzo della Pilotta, Parma (2014); "La dormienza del seme", a cura di Giorgio Guglielmino, Bengal Art Lounge, Dhaka (2011); "Ciò che la primavera fa con i ciliegi", GALLERIA CONTINUA, San Gimignano (2011); "La realtà non è forte", Museo Civico, Modena (2010); "Equipaje de mano/Hand luggage", Istituto Italiano di Cultura - MOCA, Buenos Aires (2009); "Mettere a dimora", GALLERIA CONTINUA, San Gimignano (2008); "Come acqua nell'acqua", Castel Sant'Elmo, Napoli (2007); "C'è un tempo", a cura di Elena Volpato, GAM, Torino (2006).

L'artista desidera ringraziare: Alena Magnani, Cristina Navacchia, Danaë Leblond-Joris, Elisa Biagini, Franco Miccinesi, Fratelli Bartoloni, Giacomo Ricci, Giovanna Forlanelli, Giulio Contrucci, Laura Montesanti, Luigi Lolli, Mario Scelfo, Massimo Billi, Michele Izzo, Paolo Carraro, Paolo Degli Esposti, Patrizia Izzo, Roberto Camatta, Sara Poggianti.